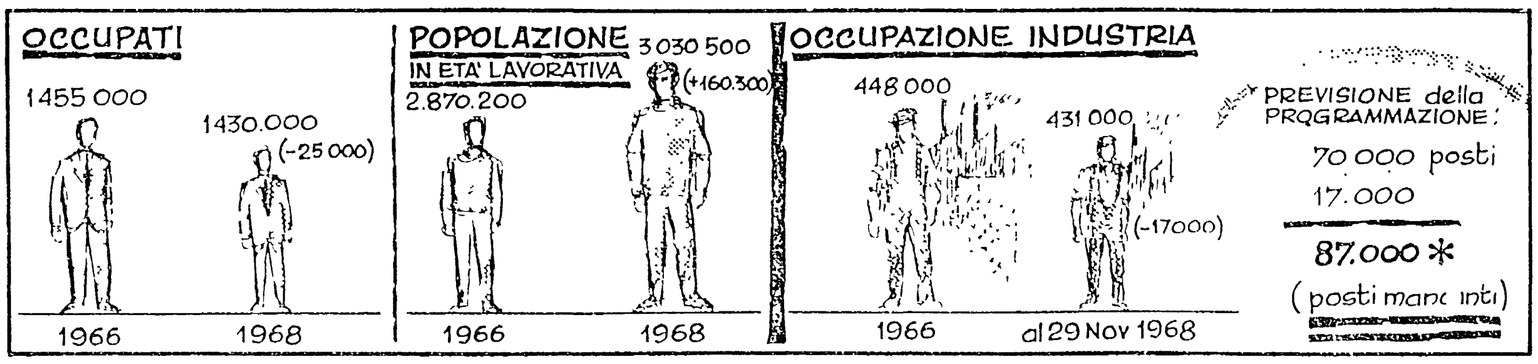
CRPE: come ha inciso nell'economia del Lazio?



Il «piano» nel cassetto

Roma continua a fare la parte del leone — Saltata ogni previsione — La girandola dei presidenti del CRPE — Ora è subentrato Santini, ex sindaco della capitale — Cosa avviene nell'occupazione e negli insediamenti urbani — La politica clientelare ed elettoralistica condotta dalla Democrazia cristiana non si può conciliare con un ordinato sviluppo economico di tutta la regione

Non c'è proprio da fare neppure una lira del Comitato regionale per la programmazione. Appena stanco il ricordo della cerimonia di insediamento alla presidenza di Giacomo Mechelli la «Gazzetta Ufficiale» pubblica in questi giorni il decreto del ministro del bilancio che rimuove il presidente del CRPE Lucio sindaco di Roma Teodoro Santini. Con questo nuovo atto si presenta che è sono succedute in un periodo molto breve alla presidenza del Comitato. Ed è questo fatto a rendersi conto di come abbia funzionato la «cosa» del Comitato per la programmazione. Eppure poco o niente come questo ente dovrebbe essere oggi necessario per dare una prospettiva ordinata e razionale in modo ordinato.

Il fatto — diciamo la cosa — è che nel momento del suo sorgere, quando parve di cogliere un segno economico si intendeva che a Roma la capitale, la città «piovra» che concentra intorno a sé tutta l'economia della regione, umiliava e spopola le altre province, era tanto sofferente e assistita. Una «piovra» che può essere combattuta solo con un ordinato sviluppo economico della regione. Il CRPE doveva appunto scolpere questa funzione. Invece fino ad oggi, ma certo una riva assai travagliata, ha sempre navigato in acque agitate, funzionando male, a singhiozzo e senza continuazione. Ha sempre avuto al suo vertice una crisi permanente e ne è una prova la recente sostituzione di Mechelli con Santini dopo nove mesi che l'anno la sua matrice democristiana e andreotti ne è prima — e non medioc — lo scontro ci interessa ai fini di che si verifica al interno del CRPE in vista di adottare.

Il fatto di presidenza al CPPE del Lazio parte mal. Il primo presidente è stato Antonio Pietrosanti, sindaco della capitale, costretto a lasciare dello scandalo dell'OMNI. Quando il magistrato decise di arrestare Pietrosanti a Roma Ostia il Comitato si trovò ad avere nei presidente immediato — con la decisione di tale rotolare — pro tempore — la funzione di presidente del sindaco di Roma D. Santini.

La decisione Di Segni fu pur con — a crie di autoppi contro di decisioni di quella più attiva. Non amo molto ancora i socialisti si scissero e il ministro del bilancio Preti passò di nuovo nelle file socialdemocratiche, il secondo atto in la firma del decreto che sostituiva alla presidenza del CRPE la sola il socialista Di Segni, il decreto Mechelli — Orlando Mechelli — sostituito da Santini.

Il travaglio della presidenza del CRPE, unito a una serie di altri fattori, ha ovviamente contribuito a rendere critica e precaria la vita del comitato stesso. Appare, come si è detto, in una regione come quella laziale uno sviluppo controllato e programmato della sua economia può essere un fattore di vita o di morte. E per giungere a ordinare lo sviluppo economico della regione il primo passo è di stabilire un preciso programma che tenga conto sia del territorio e di quanto insediamenti produttivi, equilibrando così gli insediamenti industriali.

E questo ritorno a questi problemi fa sorgere territoriale e programma di sviluppo che il CRPE è rimasto immantanato per lungo tempo. In particolare lo scorso giugno è stato l'assetto territoriale la destra democristiana, che a Roma e nel Lazio coordinata tutto non voleva accettare l'«ipotesi di assetto territoriale» suggerita dalla logica dagli economisti, dal consiglio superiore dei lavori pubblici. Erano in ballo gli interessi clientelari e continuati di ceti di terreno che stavano per trasformarsi in una specie di miniera d'oro. La disputa durò a lungo e alla fine, la scorsa estate, i democristiani furono costretti a impollare il rospo. In quella occasione venne approvato anche il piano economico di sviluppo una serie di cifre e di progetti sui quali dovrebbe vivacchiare l'economia della regione.

Ma l'economia laziale marcia veramente verso un suo ordinato assestamento oppure quali quali che esistevano prima del piano continuano ad accettare? Siamo alla vigilia della elaborazione del nuovo piano quinquennale quello che dovrà operare dal 1971 al 1974 ed è oltre ciò che è successo.

Il piano detta i petti più quantificati degli obiettivi fissati nel programma regionale del Lazio, e sono ciò che si propone [illegible] ricreare [illegible] insediamenti residenziali e produttivi. In particolare, è in stretta correlazione con le ipotesi di assetto territoriale inserite nel Programma, è stato fissato l'obiettivo di un rallentamento della crescita di Roma rispetto alla popolazione dell'intero Lazio. Tale ipotesi, già alta in [illegible] del 1969 risulta però in contrasto con quanto avviene nella realtà a tale data, infatti la popolazione residente a Roma risulta [illegible] superiore a quella pronosticata dal Piano.

La prima vera crescita di Roma è un fenomeno che si verifica soprattutto a danno delle zone interne della regione, tale in particolare il campo della provincia di Rieti, il cui potenziale demografico è passato in percentuale, sul totale regionale, dal 5,49 per cento nel 1960 al 5,20 per cento nel 1969.

Ma il settore nel quale gli obiettivi previsionali del programma regionale rivela una più evidente discordanza rispetto alla realtà è quello dell'area industriale. Se analizziamo le cifre fornite dagli organismi ufficiali vediamo che la forza lavoro [illegible] con un aumento accentuatamente rallentato rispetto alle previsioni [illegible] del 1969 [illegible] lavoratori secondo il programma regionale e 1.520.000 [illegible] secondo i dati raccolti. Il numero complessivo di occupati secondo le rilevazioni ISTAT [illegible] 73 mila [illegible] 1.000 [illegible] secondo le previsioni del programma regionale. L'occupazione industriale [illegible] rispetto ai dati del programma regionale [illegible] 13 mila contro una previsione di 2.200 [illegible] programma regionale.

L'occupazione industriale a Roma è cresciuta e attrezzata nel programma regionale un ruolo determinante per un migliore equilibrio settoriale della regione, proprio con il ritmo di crescita [illegible] rispetto agli obiettivi programmati secondo le rilevazioni ISTAT, [illegible] fra il 1969 e il 1970 l'occupazione industriale del Lazio si è accresciuta di soli 11.000 unità contro un obiettivo del programma pari a circa 23.000 nuovi posti di lavoro industriali per anno.

Nel complesso il tasso di attività [illegible] la crescita della occupazione [illegible] ISTAT, [illegible] 1.500.000 unità nel 1969 a [illegible] nel 1969, [illegible] rispetto a quella del programma regionale, [illegible] 1.500.000 nel 1970.

Il complesso dell'aumento globale dell'occupazione [illegible] nel lasso del biennio [illegible] pari a [illegible] unità e risultato nettamente inferiore rispetto agli obiettivi del programma regionale, secondo il quale [illegible] un incremento di un [illegible] nel solo [illegible] dovrebbe essere pari a circa 37 mila unità.

Non [illegible] programmazione economica laziale continua ad essere quale è stata, cioè [illegible] che il piano economico [illegible] «intervento [illegible]», mentre la «tendenza» ha continuato a camminare sulla vecchia strada. Perciò il discorso si farebbe lungo e molto complicato. Tra le molte [illegible] ce ne sono due preminenti: la programmazione non [illegible] di ben [illegible] gruppi monopolistici e [illegible] nel caos. La possibilità di prosperare la programmazione [illegible] con la politica clientelare ed elettoralistica condotta dalla DC. Questi personaggi — come abbiamo detto — dominano nel Lazio e il loro dominio si [illegible] nella concessione di [illegible] in lotta di fattori, di [illegible], di opere infrastrutturali, di forza di lavoro concesse secondo la logica dell'interesse e clientelare ed elettoralistico, in netto contrasto con una ordinata programmazione. E le «spinte» economiche della regione continuano a marciare fuori del «piano».

Taddeo Conca

Il personale è in lotta da sette mesi

Da maggio allo Zoo con l'orario ridotto

Una serie di rivendicazioni che il Campidoglio non ha mai voluto accogliere - Un lavoro estremamente qualificato - Cosa dicono i guardiani - Trecento milioni spesi per il ponte degli elefanti

Domenica allo zoo, sono le 14.30. Due guardiani [illegible] per i viali alberati invitano gli ultimi visitatori ad uscire: qualcuno mormora il disappunto del suo bambino ormai conquistato dalle smorfie degli scimpanzè: accetta l'invito senza discutere [illegible] si fermano a chiedere ai guardiani i motivi di questa «cacciata prematura». «Se avesse letto il cartello appeso all'ingresso — esclama uno dei due con il cipiglio di chi ormai ripete la stessa cosa da tempo — sapreste che siamo in agitazione e che nei giorni festivi il giardino zoologico chiude in anticipo». È una scena questa che, da sette mesi a questa parte, si ripete puntualmente tutte le domeniche. Dall'11 maggio infatti i 18 guardiani del giardino zoologico di Roma sono in sciopero dopo un'assemblea con il loro rappresentante sindacale hanno deciso di non prestare le ore di straordinario almeno finché l'amministrazione capitolina non comincerà ad interessarsi dei loro problemi. Oggi, domenica, lo zoo tornerà a chiudere alle 14.30 e domani, giorno festivo alle ore 12.

Finalmente anche l'ultimo gruppo di visitatori è stato convinto ad uscire e il cancello viene richiuso. «In questi ultimi anni — dice uno dei guardiani — le nostre condizioni di lavoro non hanno fatto altro che peggiorare. La nostra agitazione non è altro che il risultato di sette anni di soprusi e ingiustizie».

La prima rivendicazione avanzata dai guardiani dello zoo è quella del riconoscimento della loro qualifica di operai specializzati. La riforma Giolitti del '69 gliela nega ed essi si trovarono dopo 15-20 anni di servizio a vedere ridotto il loro coefficiente e quindi lo stipendio. «Il nostro è un lavoro più che specializzato — afferma uno dei due guardiani — vorrei vedere l'assessore preparare i pasti per le nuove specie di animali che ci vengono affidate».

Intanto altri guardiani si sono uniti alla discussione. «Qui non facciamo altro che dimenticare — dicono — lo gabbiere ognuno dei 13 settori in cui è suddiviso lo zoo e 5 per i canili e noi siamo appena 19 poco più della metà. Più volte abbiamo posto il problema all'assessore spiegando che il nostro lavoro, con la diminuzione del personale, si è raddoppiato come se non gliele avessimo detto. Non vuole dirci ascolto nemmeno ora che siamo in agitazione. Da quando ci rifiutiamo di fare gli straordinari l'amministrazione ha perso molto più di 20 milioni di incassi e ancora non si decide a venirci incontro».

Per i guardiani dello zoo questi sarebbe l'ora di tornare a casa ma nessuno di loro si decide ad andarsene. Tutti restano interessati alla discussione che si va facendo sempre più animata. Ognuno vuole dire la sua denuncia il comportamento dell'amministrazione. «Il nostro è un lavoro tutto particolare — afferma uno dei più anziani — passiamo mesi e mesi ad insegnare agli animali quei numeri che fanno ridere i bambini e poi veniamo ricambiati con dei "se" e dei "forse". Non abbiamo nemmeno uno spogliatoio con dei servizi igienici. Ognuno di noi nel proprio settore va a cambiarsi nella cassetta di qualche animale: è rimasta vuota piena di umidità e di fetore».

In effetti basta girare per le stradine dello zoo per rendersi conto dello stato d'abbandono in cui sono lasciate spesso l'amministrazione si dimentica anche delle più elementari opere di manutenzione. Le reti metalliche che avvolgono le gabbie sono per esempio ricoperte di ruggine. «Basta la zampata di un animale per sfondarle — afferma un altro guardiano — poi tocca a noi andare ad acchiappare gli esemplari che scappano tra le urla dei visitatori. Più una volta è successo con i cervi e con i leopardi».

La lotta dei guardiani dello zoo di Roma è solitaria per ottenere miglioramenti normativi e salariali ma anche per ottenere [illegible] amministrazione della giunta capitolina [illegible] cosa casa degli animali sono [illegible] spesi [illegible] parte di [illegible] sono a dorso [illegible] spese [illegible] dir [illegible].

Ma non basta. Per la carenza di personale il museo zoologico da 10 anni [illegible] quando l'afflusso di visitatori sa [illegible] di [illegible] ora di [illegible] semplicemente al disinteresse [illegible] amministrazione. «La Giunta [illegible] — sbottano i guardiani — i soldi ci sono [illegible] come dicevamo».

Gianni Palma

Successo dello sciopero all'Alitalia

Bloccata la Pantanella

Giovedì il comitato esecutivo della Camera del Lavoro

[illegible] sciopero [illegible] la Pantanella la Romana [illegible] Natalini e altri molti e pastifici. Nove astensioni dal lavoro sono state programmate per il 10 dicembre [illegible] 24 dicembre [illegible] 15 dicembre. Questa azione di lotta [illegible] per sostenere i rappresentanti sindacali [illegible] ribadire la decisa volontà della categoria di conquistare il nuovo contratto di lavoro.

ALITALIA — Pieno successo ha registrato lo sciopero degli assistenti di volo proclamato dai tre sindacati unitariamente sul rinnovo del contratto di lavoro e come risposta al grave provvedimento antisciopero messo in atto dall'Alitalia che giovedì ha lasciato a terra all'aeroporto di Teheran quattro stewards e tre hostess che avevano aderito allo sciopero. Il guardiano gli scali periferici. Come è successo ieri, anche oggi e domani, fino alle 24 la astensione dal lavoro degli assistenti di volo darà all'aeroporto di Fiumicino un ritmo ridotto [illegible] Ieri in solidarietà ai colleghi romani [illegible] sciopero [illegible] del personale.

COMITATO ESECUTIVO — Giovedì alle 17 presso la Camera del lavoro (via Buonarroti 30) si riunisce il comitato esecutivo della CGIL [illegible] ai membri delle segreterie [illegible] sindacati [illegible] federazioni nazionali degli [illegible].

OPERA — [illegible] Domani [illegible] «Nuova Società» [illegible].

Tenta la fuga dal Policlinico

[illegible] bloccato [illegible] a Roma e trasportato al Policlinico per [illegible] ha tentato [illegible] di [illegible] ha [illegible] Ieri [illegible] Roma [illegible] Ieri [illegible] Roma [illegible] Ieri [illegible] Roma